Il Califfo e la Schiava

1819.

IL CALIFO E LA SCHIAVA

MELODRAMMA

DEL SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

l'autunno dell'anno 1819.

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontrò al detto I. R. Teatro.

IL CALIFO DI BAGDAD.
Sig. Gaetano Crivelli.

ZORA, giovane schiava nel di lui serraglio, e prossima ad essere sua sposa.
Signora Violante Camporesi.

TAMAS, confidente del Califo.
Sig. Francesco Biscottini.

ZULMA, vecchia custode delle schiave nel serraglio.
Signora Elisabetta Morelli.

NADIR, Governatore della Siria, ed amante occulto di Zora.
Sig. Ranieri Remorini.

MUSTAFA', calzolajo.
Sig. Luigi Pacini.

UN BANDITORE.
Sig. Alessandro De Angeli.

CORO di { Negozianti. Schiavi d'ambi i sessi. Odalische.

Guardie del Califo.

La Scena è in Bagdad.

La musica è scritta di nuovo espressamente dal sig. Maestro FRANCESCO BASILY.

Le Scene sono tutte nuove disegnate e dipinte dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.

In mancanza della Signora Camporesi *supplirà la* Signora Serafina Rubini.

Supplimenti alle altre prime parti
Sig. Giovanni Lajner. - Sig. Giovanni Carlo Berretta.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Alessandro Rolla.

Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla
Sig. Giovanni Cavinati.

Primo Violino de' Secondi
Sig. Pietro Bertuzzi.

Primo Violino per i Balli
Sig. Ferdinando Pontelibero.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giuseppe Storioni.

Altro primo Violoncello
Sig. Vincenzo Merighi.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda.
Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

Primo Corno di Caccia
Sig. Agostino Beloli.

Primo Fagotto
Sig. Gaudenzio Lavaria.

Primo Contrabbasso
Sig. Giuseppe Andreoli.

Suonatrice d'Arpa
Signora Teresa Vergani vedova Sabione.

Direttore del Coro
Sig. Gaetano Bianchi.

Copista, e proprietario della Musica
Sig. Giovanni Ricordi.

Capo Macchinista
Sig. Francesco Pavesi.

Sotto-Capi
Sig. Antonio Gallina. -- Sig. Gervaso Pavesi.

Capi Illuminatori
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

Capi Sarti

Da uomo
Sig. Antonio Rossetti.

Da donna
Sig. Antonio Majoli.

Attrezzista
Sig. Raimondo Fornari.

Berrettonaro
Sig. Giosuè Parravicino.

Parrucchiere
Sig. Innocente Bonacina.

PERSONAGGI BALLERINI.

Inventori e Compositori de' Balli
Sig. VIGANÒ SALVATORE. -- Sig. GALZERANI GIOVANNI.

Primi Ballerini serj
Sig. Blasis Carlo. -- Signora Pallerini Antonia.

Primi Ballerini per le parti serie
Signori
Molinari Nicola. -- Bocci Giuseppe.
Signora Bocci Maria.

Primi Ballerini per le parti giocose
Signora Viganò Celeste. -- Sig. Francolini Giovanni.

Primi Ballerini di mezzo carattere
Signori
Trigambi Pietro, Ciotti Filippo, Baranzoni Giovanni, Pallerini Girolamo, Bianchi Giovanni, Chiocchi Odoardo, Bedotti Antonio.

Altri Ballerini per le parti
Sig. Trabattoni Giacomo. - Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Siley Antonio.

Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell'Accademia degli II. RR. Teatri
Signori
LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.

Allievi dell'Accademia suddetta
Signore
Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Ciotti Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna, Ravina Ester, Guaglia Gaetana, Elli Carolina, Savio Giuseppa, Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia, Cesarani Rachele, Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina, Turpini Giuseppa, Migliavacca Vincenza.
Sig. Villa Giuseppe, Sig. Massini Federico, Sig. Trabattoni Angelo.

Corpo di Ballo

Signori Nelva Giuseppe.
Goldoni Giovanni.
Arosio Gaspare.
Parravicini Carlo.
Prestinari Stefano.
Zanoli Gaetano.
Rimoldi Giuseppe.
Citterio Francesco.
Corticelli Luigi.
Tadiglieri Francesco.
Conti Fermo.
Cipriani Giuseppe.
Rossetti Marco.
Sivelli Girolamo.
Maessani Francesco.
Gavotti Giacomo.
Sedini Luigi.

Signore Ravarini Teresa.
Albuzio Barbara.
Trabattoni Francesca.
Bianciardi Maddalena.
Fusi Antonia.
Nelva Angela.
Barbini Casati Antonia.
Rossetti Agostina.
Feltrini Massimiliana.
Bertoglio Rosa.
Massini Caterina.
Mangini Anna.
Costamagna Eufrosia.
Bedotti Teresa.
Pitti Gaetana.
Ponzoni Maria.

Supplimenti ai primi Ballerini
Signora Bocci Maria.
Sig. Ciotti Filippo. -- Sig. Trigambi Pietro. -- Sig. Bianchi Giovanni.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza nella città di Bagdad: è giorno di *bazar* (mercato): alla dritta si vede una tenda, all'ingresso della quale leggesi questa inscrizione: *Rustano mercante di schiavi*; alla sinistra una *caravanzera* (bottega di caffè) con varj sofà e tavolini di fuori. In fondo da ambe le parti si scorgono molte botteghe aperte piene di mercanzie. In lontananza scorgesi il fiume, in riva al quale s'innalza il palazzo del Califo.

Vari negozianti seduti presso la caravanzera *bevendo e fumando; indi Rustano colli Schiavi, per ultimo Mustafà.*

Coro.

Non si gode in tutto il mondo
D'una vista come questa:
Lo stranier che qui si arresta
Più staccarsene non sa.
Qui si vede, qui si trova
Una scena sempre nuova,
Tutto intorno è movimento
D'ogni parte è varietà.
Lo stranier ci sta contento
E staccarsene non sa. (*si apre la tenda di Rustano: a suono di tromba n'esce un banditore accompagnato da molti schiavi*)

Ban. Chi vuole schiave armene,
Tartare del deserto
Ecco il mercato aperto
Venga chi vuol comprar. (*escono le schiave dal padiglione e si schierano velate alla destra. Tutti i negozianti ch' erano seduti si levano*)

Neg. Schiave colà si vendono
Andiamo ad osservar.

Sch. O delle donne d' Asia
Sorte crudele e trista!
Qual merce l' uom ci trafica,
A prezzo vil ci acquista,
E più dell' altre è misera
Quella che ha più beltà.

Neg. O benedetta d' Asia
La bella costumanza!
Qui non soverchia gli uomini
La femminil baldanza,
E' qui, come dev' essere,
Serva al poter, beltà.

Must. Chi vuol papuccie - papuccie fine!...
Donne, servitevi di Mustafà.
Ce n' ho per tutte grandi e piccine,
Per ogni grado, per ogni età.
Ecco papuccie - papuccie fine
La forma, e il taglio vi piacerà.

Coro Sì sì vediamo - sì sì proviamo
Avanti... accostati...

Must. Eccomi qua. (*depone la sua sporta: tutti lo circond.*)
Chi le scale ha da salire
Di un possente protettore,
Chi ha bisogno di fuggire
Un molesto creditore,
Chi va in traccia d' un amante
Che due giorni sia costante,

Prenda queste a dirittura:
Son di suola tanto dura
Che sì presto logorarsi
Consumarsi - non potrà.

Coro Bravo, bravo, Mustafà.

Must. Quel galante che le soglie
Vuol passar di qualche bella:
Quel geloso che alla moglie
Ha da far la sentinella:
Ficcanaso che importuno
Spia gli affari di ciascuno
Prenda queste ad ogni prova:
Camminar potrà sull' ova,
Correrà dall' alto al basso
E fracasso - non farà.

Coro Spiritoso in verità.

Must. Sì prendete, sì comprate,
Donne mie ce n'ho per tutte;
Dritte, zoppe, belle e brutte
Io vi servo su due piè.
Calzolajo non trovate,
Donne mie, miglior di me.

Coro Ah! ah! ah! che originale!
Non ci è male per mia fe.

Must. Sì, vezzose schiavette,
Quante ha donne Bagdad, quante il Califo
Nel serraglio odalische a gara fanno
Per avere papuccie così belle.
Io per conciar la pelle
Un segreto trovai sì portentoso,
Che in giusto guiderdone
Me ne aspetto un brevetto d'invenzione.

SCENA II.

Tamas con seguito, e detti.

Tam. D'ordine del Califo è terminato
Delle schiave il mercato.

Mus. (Buona notte!
Me n'andrò via senza buscarmi un soldo.
E' per altro il decreto un poco strano.)
Tam. Le schiave tue, Rustano,
Porta tutte al serraglio: il mio Signore
Brama far dono delle più leggiadre
Alla sua favorita:
La somma stabilita
Pagata ti sarà subitamente
Dalla vecchia custode.
Mus. (Il bel guadagno
Che Rustano vuol far con quell'arpia!)
Tam. Udisti il cenno; ed eseguito sia. (*Rustano s'inchina e parte colle schiave e con Tam.*)

SCENA III.

Mustafà.

Eppure la vecchiaccia
Con me si mostra generosa e buona.
E' di me innamorata la buffona.
Ah! ah! quasi ogni giorno
Per potermi parlare
Mi comanda papuccie a tutto andare.
Oggi appunto degg'io
Riportarle il lavoro, ed oggi forse
Con queste nuove schiave
Ci sarà da buscar qualche cosetta.
Presto in bottega, e qui torniamo in fretta.
(*parte*)

SCENA IV.

Vedesi dal fiume un battello, e ne sbarca Nadir accompagnato da due schiavi che portano valigie, ec.

Nad. Pur ti saluto e premo, o nobil terra,
Almo giardin dell' Asia. In te diffonde

I suoi tesori l'Oriente intero,
Te il sol vagheggia, amor del Ciel tu sei.
Ma nulla agli occhi miei,
Nulla è la tua beltà, se in te non miro
Colei ch'io cerco invano, e invan sospiro.
Prigioniera in queste sponde
Forse gemi, o cara amante;
Forse implori in questo istante
Il soccorso del tuo ben.
Ah! s'è ver che qui t'asconde
Il crudel che ti ha rapita,
Più non piangere, mia vita,
Volerò nel tuo bel sen.
In quel momento -- che mi vedrai,
Nel tuo contento -- che non dirai?
Nella mia gioja -- che non dirò?
Tu che presente -- amor sarai,
Più dolci palpiti -- da lei saprai,
Sospir più teneri -- t'insegnerò.
Ma forse io spero invan, forse vederla
Io non potrò mai più. Non ci stanchiamo,
L'inchiesta seguitiamo.... *(per partire frettoloso s'incontra in Mustafà)*

SCENA V.

Mustafà e Nadir.

Mus. Eh! cospettone!
Sei cieco? *(raccogliendo le sue papuccie cadute per terra)*
Nad. Mustafà? *(osservand. e riconoscend.)*
Mus. *(egualmente)* Voi... mio padrone?
Posso ancora una volta *(con allegrezza)*
Incontrarvi, abbracciarvi e ringraziarvi
Della mia libertà?
Ma come siete qua? Perchè lasciaste
Della Siria il governo e il genitore?

Nad. Per la più ria fatalità d'amore.
Odi. In povero tetto a tutti ignota
Vivea presso Damasco
Vedovella gentil, e seco avea
Una giovane figlia. Uri Celeste
Era di lei men bella.
Io l'adorava, ed ella
Al mio tenero amor corrispondea,
E ben tosto mia sposa esser dovea.
Un dì .... funesto dì!... sola la colse
Orda rapace d'arabi soldati
Che d'Egitto il Sultan seguiano in guerra.
Invan di terra in terra,
Di serraglio in serraglio, un anno è corso,
Dolente la cercai: novella alcuna
Non ebbi più della perduta Zora.

Mus. Zora! diceste Zora?
Ella è qui, mio Signor.

Nad. Qui! dove? parla.

Mus. E' schiava del Califo, e dal Califo
Gelosamente amata e custodita.

Nad. Ah! vederla vogl'io.

Mus. Ci va la vita.

Nad. Non importa: vederla,
Favellarle, e morir ....

Mus. Morir! pazzia.

Nad. Ho risoluto.

Mus. Eh! via.

Nad. Nel serraglio entrerò. Ma di' conosci
Tu del serraglio alcun?

Mus. Zulma, la vecchia
Custode delle schiave.

Nad. Oh mio sostegno!
(*lietissimo abbraccia Must.*)
Mio nume tutelar, prendi quest'oro,
Ed altro ancora, e quant'è mio fia tuo,
Se far tu puoi ch'io veda il mio tesoro.

Parla.

Mus. Non per quest'oro, (*dopo aver pensato*)
Non per ricchezze, ma per compensarvi
Dei beneficj vostri
Il mezzo di servirvi io studierò,
Forse riuscirò ...
Lasciate fare a me.

Nad. Tu mi consoli.

Mus. Fidatevi di me: venite meco....
In casa mia meglio pensar possiamo.

Nad. Tu mi rendi la vita.

Mus. Andiamo, andiamo.
(*partono*)

SCENA VI.

Cortile nel palazzo del Califo che mette ai giardini.

Coro di Schiavi con ghirlande e mazzetti di fiori.

Esce Zora, Zora scende
Al passeggio mattutino;
L'aure fresche del giardino
Va la bella a respirar.
Tutti a lei facciam corona,
Fiori offriam, porgiamo omaggio,
E d'amor sì vago raggio
Siam le prime / Siamo i primi a salutar.

SCENA VII.

Zora e detti.

Perchè se vive ancor
Il mio primiero amor,
Perchè sentir, perchè
Novello ardore in me?

Ora il lontan desío,
Or pel vicin l'oblío;
E incerto il cor non sa
Chi più penar lo fa.
Amor, deh! termina
Il mio tormento
In tal cimento
Non mi lasciar.
Accendi il petto
D'un solo affetto,
Più non costringermi
A delirar.

Coro. Esulta o Zora,
A te s'infiora
Il regio talamo,
Il sacro altar.

SCENA VIII.

Il Califo e detti.

Cal. E' giunto alfine il sospirato giorno
Che a coronar scegliesti, amabil Zora,
I voti del mio cor. Tutto risuona
Di tue lodi il serraglio, ed aspettando
Il lieto istante che al mio sen ti unisca,
Ogni schiava t'invidia, ogni odalisca.
Ad ascoltar dal tuo bel labbro intanto
Vengo il bramato assenso
Della ventura mia; non son felice
Se Zora apertamente a me nol dice.

Zora De' beneficj tuoi
Colma così son io, che co' miei giorni
La tua felicità comprar vorrei.
Il mio Signor tu sei,
Io la tua schiava.

Cal. Ah! non son questi, o cara,

Gli accenti che ascoltar brama il cor mio:
Altri ne chiede a te....

Zora Che dir poss'io?

Cal. Se perfetto il mio contento,
Caro ben, veder tu brami,
Di' che m'ami -- e questo accento
Di piacer mi colmerà.

Zora Non so dir se sia rispetto,
Se amor sia quel ch'ora io provo,
So ch'è novo -- e dolce affetto,
Che balzare il cor mi fa.

Cal. Dunque mio sarà quel core?

Zora Io lo spero....

Cal. Ah! mio sarà.
Quell' amabile pudore
Vieppiù cara a me la fa.

Zora A pensare al primo amore,
Alma mia, come si fa?

Cal. Cara, comincio a vivere
Da così bei momenti,
Giorni per me ridenti
Cominciano a brillar.

Zora Vicino a te si calmano,
Han tregua i miei tormenti,
Giorni per me contenti
Mi sembra di sperar.

a 2 Sì, sì, la tenera
Speme del core
Opra è d'amore
Non può mancar. *(Zora parte)*

SCENA IX.

Il Califo e Tamas.

Cal. Alfin mi vedi al colmo,
Tamas, de' voti miei.

Tam. Grazie al Profeta
Del vostro bene io rendo;
Ma Signor, non intendo
Come in voi tanto amor durato sia
Ad onta di sì lunga ritrosia.
Cal.» Ah! tu non sai quale al mio cor si aggiunga
» Oltre l'incanto della sua beltade
» Stimolo più possente ond'io l'adori:
» Chi mai vagheggio in quei begli occhi ignori.
Tam.» Chi può del mio Signore
» Gli arcani indovinar.
Cal. Odi: quand'io
Guerrier privato e giovinetto ancora
In Medina pugnava, arsi d'amore,
Per Araba donzella e sposa mia
Farla giurai; ma prepotente fato
Altrimenti, o mio fido avea prescritto.
Preso in mortal conflitto
E un anno prigionier a lei contezza
Dar del mio stato io non potei giammai.
» Libero alfin, volai
» Ai cari luoghi ove sì dolce pegno
» Lasciato avea; ma l'andar mio fu vano:
» Era sparita, e invano
» Tre lustri la cercai per l'Asia intera:
» La misera fu spenta o prigioniera.
Tam. Triste caso mi narri.
Cal. Il mio pensiero
Sempre fu volto a lei, nè d'altra fiamma
Arder potei; ma pensa qual restai
Quando Zora m'offristi. In lei d'Adina
Vidi le note forme, i vezzi suoi,
Il suo stesso parlar. Zora divenne
Necessaria al mio core,
E tanto feci che ne ottenni amore.

Or quanto io t'ordinai
Sollecito prepara:
Oggi io son pago, oggi la guido all'ara.
(parte)

SCENA X.

Tamas, indi Mustafà e Nadir vestito anch' esso da venditor di papuccie.

Tam. Olà, tutto sia pronto
Per la vicina festa, ed introdotti
Sian gli operaj tutti
Che ad ornar il serraglio eletti sono;
E collocati tosto
Vengano ad uno ad uno al loro posto *(escono molte persone con diversi utensilj, stoffe, lumiere ec., e sfilano ad uno ad uno accompagnati dalle guardie; per ultimi escono Mustafa e Nadir)*

Mus. (Eccoci alfin; coraggio, e sopratutto,
Politica, e prudenza ad ogni evento.)

Nad (Non dubitar, sarai di me contento.)

Tam. Tu in queste stanze? *(vedendo Mus.)*

Mus. Oh bella!
Per me vi dia risposta il mio bagaglio,
Io sono il calzolaro del serraglio.

Tam. E questi? *(accennando Nad.)*

Mus. È un mio collega,
Anzi il primo garzon che meco io porto
Invece del secondo,
Ch' è andato a far papuccie all'altro mondo.
Poni giù quella sporta... *(a Nad.)* Ecco il lavoro
Che la vecchia custode delle schiave
Zulma mi comandò... Quest' altra sporta...

Tam. Lascia là; non importa,
Ho altro in testa che le tue ciabatte.

Ehi! *) Zulma venga. Attendere tu puoi **)
*) (*alle guardie*) **) (*a Mus. partendo*)
In quest' atrio a bell' agio i cenni suoi. (*parte*)

SCENA XI.

Nadir, Mustafà soli, indi Zulma.

Mus. Allegri! il primo passo è riuscito.
Nad. Spero che andrà a seconda il rimanente.
Mus. Sì, se terremo a mente
Ciascun la nostra parte.
Nad. Zitto: giunge qualcun.
Mus. È Zulma: all' arte.
Zul. Oh carino! sei tu?
Mus. Son io, Zulmuccia,
Io, pronto sempre a coglier l' occasione
Di poterti vedere, e vagheggiare.
Zul. Caro! (Come è gentil!)
Mus. (Possi crepare!)
Eccoti le papuccie
Per le schiave ordinate: eccoti quelle
Che a Zora io destinai... guarda che taglio,
Che eleganza, che orletto, che fettuccia!
Anche alla mia Zulmuccia
Ne vo' domani un par di eguali offrire.
Zul. Davver! le prenderò...
Mus. (Possi morire!)
Or queste in propria mano
A Zora dar vorrei; sai che ogni volta
Mi busco un regaletto.
Zul. È ver, carino,
Ma per oggi non puoi veder la schiava.
Nad. (Addio speranze.)
Mus. (Non me l' aspettava.)
E perchè mai, mia stella,
Vederla non poss' io?

Zul. Perchè il Califo
È nelle stanze sue: perchè sua sposa
Ella sarà fra poco.
Nad. Sua sposa! (*avanzandosi*)
Zul. Ah! chi è? (*spaventata*)
Mus. (Finisce male il gioco.)
Nad. Perfida!
Zul. Ajuto! (*per fuggire*)
Mus. Zitto (*trattenendola e chiudendole la bocca*)
Zulmuccia per pietà... (*a Nad.*) Signor...
Zul. Signore!
Nad. O mio tradito amore!
Zul. Un amante! ah! soccor... (*come sopra*)
Mus. Taci. (*come sopra*)
Zul. (*per liberarsi*) Che in...gan...no!...
Nad. Taci per carità...
Mus. Zitta! (Or la scanno.)
(*la pongono in mezzo, tenendola a vicenda, essa è spaventata*)
Nad. Per pietà non far fracasso,
Ti commova il nostro stato,
O il furor di un disperato
Sul tuo capo scoppierà.
Zul. Me meschina... io son di sasso...
Non... so... co...me uscir... di qua.
Mus. Per pietà Zulmuccia bella
Non tradir chi ti vuol bene...
Se tu strilli, se fai scene
Ammazzarti converrà.
Zul. Io... non tro...vo la... favella...
Io... son con...cia... co...me va...
Mus. Senti... (*rapidamente, e sotto voce, Zul.*
Nad. Ascolta. *a poco a poco si rasserena*)
Mus. Zitto.
Nad. Piano.
Mus. Se ci assisti.

Nad. Se sei buona.
Mus. Mustafà ti dà la mano.
Nad. Tu diventi una riccona.
a 2 { Non vi è donna in tutta l'Asia
Fortunata al par di te.
Zul. Tu mi sposi? (*confortata*)
Mus. Sì, carina.
Zul. Io son ricca?
Nad. Sei regina.
Zul. Ma per voi che far poss'io?
Mus. Un'inezia: attenta a me.
Introdurre quel signore
Nel serraglio un solo istante,
Far che parli coll'amante,
E la barca un po' ajutar...
Zul. Come far?... mi batte il core...
Mus Nad. Via...
Zul. Lasciatemi pensar.

Nad. e Mus.
(Par che giovi l'artifizio, (*piano fra loro*)
Incalziamo l'argomento.)
Per caparra del servizio (*forte*)
Son zecchini quattrocento. (*scuotendo una borsa per uno all' orecchio di Zulma*)
Senti, senti che armonia!
Che bel suon! che melodia!
Se tu dici una parola
Tutti, tutti son per te.

Zul.
(Un sicuro sposalizio, (*fra sè*)
Un tesoro se acconsento...
Ma le verghe.. ma il supplizio,
Se si scopre il tradimento.)
(*accorgendosi delle borse ec.*)
Arrestate... udite pria...
Ah! non so dove mi sia...
Quei zecchini mi fan gola...
Son tentata per mia fe.

Zul. Aspettate: ci ho pensato...
Altro mezzo non rimane...
Fra gli schiavi che al mercato
Fur comprati questa mane,
Abbligliati come siete
Facilmente entrar potete,
E confusi in tanta gente
Là nessun vi baderà.

Mus. Piglia.

Nad. Prendi. (*dando a Zul. il danaro*)

a 2 { Ottimamente!
Bel ripiego in verità.

a 3 { Ma zitto... silenzio... cautela... prudenza...
Or giova d'ognuno fuggir la presenza...
Pian piano partiamo, gl'incontri evitiamo..
Vedremo... faremo... contenti saremo,
Il nostro disegno fallir non potrà.
(*partono*)

SCENA XII.

Galleria nell'interno del serraglio.

Schiavi e schiave
che vanno adornando il luogo.

Coro Qual nei vaghi e ridenti giardini
Che a suoi fidi promette il profeta,
Qui sorrida ogni cosa più lieta,
Qui si adorni di nuovo splendor.
Oggi Zora delle Uri più bella
Compie i voti d'un cor che l'adora.
Il serraglio diviene per Zora
Un soggiorno di gioja e d'amor.

SCENA XIII.

Esce il Califo tenendo per mano Zora magnificamente vestita, indi dal fondo comparisce Nadir accompagnato da Mustafà e da Zulma. Gran seguito di schiavi.

Cal. Quanto d'intorno vedi
Tutto da te dipende, e in questo giorno
Comincia nel serraglio il tuo bel regno.
Dell'amor mio sian pegno
Le ricche gemme ch'io ti reco in dono
Di quelle adorna brillerai sul trono.
Assisa al fianco mio
Prendi loco alla festa e le tue lodi
Suonar ascolta dallò stuol devoto
Fatto beato della tua presenza. (*esce Nadir.*)
Nad. (Eccola: io fremo.)
Mus. (Per pietà, prudenza.)
(*Zora siede su dei cuscini preparati dagli schiavi: tutti gli altri si schierano in diversi luoghi. Nadir e Mustafà si collocano fra gli schiavi egualmente in modo che sian veduti dagli spettatori, e non da Zora e dal Califo. Intanto si recano diversi strumenti alle odalische le quali si accingono a cantare le lodi di Zora*)
Coro Siccome in notte bruna
Quando la luna — appar,
Sembrano le altre stelle
Men belle — scintillar:
Zora così...
Zora (alzandosi) Tacete: assai di Zora
Il serraglio suonò. Cedan, signore, (*al Califo*)
Le mie lodi alle tue.

Nad. (Perfida!)

Zora Udirle
Dal labbro mio ti piaccia: a me le inspira
Riconoscente il core.

Nad. (La senti?)

Mus. (Andiamo via presto signore.)
(*le schiave accompagnano il canto di Zora*)

Zora Se qualche pregio ha Zora
Al suo Signor lo deve,
Vanto da lui riceve,
Ottien da lui splendor.
Così pei rai del sole
L'indica gemma splende:
Tal si colora e prende
Beltà dal sole il fior.

Cal. (Il suon di tue parole
Come nel cor mi scende
Novello in me si accende
E più soave ardor.)

Nad. (Altre d'amor parole
Era a cantarmi usata:
Se ne scordò l'ingrata
Io men rammento ancor.)

Mus. (Come le banderuole
L'amica si è voltata.
La spesa abbiam gettata:
Andiamo via, signor.)

Zora e Cal. (Ah! quanto amor tu meriti
Appien comprendo adesso,
Sento che a te d'appresso
E' sol felice il cor.

Nad. Ah! non è questo, o barbara,
L'amor che mi hai promesso:
Non so frenar l'eccesso
Del fiero mio dolor.)

Mus. (Cosa son mai le femmine?...
Di falsità complesso!
Povero nostro sesso
Che corri dietro a lor.)

SCENA ULTIMA.

Tamas, e detti.

Tam. Tutto è pronto: il sacro altare
Fuma già d'incensi e odori:
Sparge il popolo di fiori
Il sentier che al tempio va:
E coi voti affretta l'ora
Che felice ti farà.
Cal. Ecco alfine il bel momento:
Non s'indugi: andiamo o cara.
Nad. (Mille smanie in cor mi sento.)
Must. (Zitto, zitto.)
Cori Al tempio: all'ara.
Cal. Olà schiavi; innanzi a lei
Sian recati i doni miei.
La corona a lei porgete
Che al suo crin destina amor. (*gli schiavi si fanno avanti e recano dei bacili ove si vedono gemme ec.; il Califo si trattiene con Tamas: Nadir si avanza: Zora è circondata dalle schiave*)
Nad. (Più non reggo.)
Mus. (Dove andate?)
Nad. (Questo è il tempo.)
Mus (Ohimè: fermate.)
Cal. Tamas va: di starmi appresso (*a Tam.*)
Tu nel tempio avrai l'onor. (*Tam. parte*)
(*intanto Nadir approffittandosi del tempo in cui il Califo è altrove rivolto*

prende dalla mano di uno schiavo il bacile ove è la corona, e accostandosi a Zora glielo porge)

Nad. Zora ...

Zora (*riconoscendolo*)
Oh! ciel! (*lascia cader la corona: Nadir si pone di nuovo fra gli altri schiavi*)

Cal. Qual grido! (*volgendosi al grido*)

Zora (È desso...)

Cori Che mai fu?

Zora (*abbandonandosi fra le braccia delle schiave*)
Mi manca il cor.

Cal. e Coro
E' svenuta: giusto cielo!
Che improvviso cambiamento!
L'alma incerta al tristo evento
Qual pensier formar non sa.

Nad.
(Mi conobbe ... Oh! giusto cielo
Fa che taccia e non mi scopra:
Sul più bello almen dell' opra
Non lasciarmi per pietà.)

Mus. e Zul.
(Ah! l'ha fatta: io tremo; io gelo ...
Già vicino il palo io vedo:
Come un pollo nello spiedo
Infilzar mi sento già.)

Zora Dove sono? (*scuotendosi*)

Coro In se ritorna.

Cal. Zora mia!

Zora (Sognai ... fu vero? ...
(*guarda intorno, vede Nadir, gitta un grido e volge gli occhi altrove per non scoprirlo*)
Ah!

Cal. Favella ... qual mistero! (*andando sollecito a lei*)
Che ti turba ... parla ... il vo'.

Zora Io, signor... (che dir degg'io?
In qual punto mi ha sorpresa?)
Cal. Segui... parla...
Zora Io... voi... (gran Dio!
Ei morrà se si palesa.)
Ah! lo stato in cui mi trovo
E' sì barbaro e sì novo,
Che da me non si può dire,
Che ragione più non ho.
Deh! lasciatemi partire:
Più resistere non so. (*per uscire il Califo la trattiene*)
Cal. No, ti arresta.
Zora Oh! pena estrema!
Cal. Ubbidisci.
Zora Oh Dio! non posso.
Cal. Tu m'inganni: ingrata... trema.
Mus. (La terzana io sento addosso.)
Zora In sì barbaro cimento
Chi giammai si ritrovò?
Cal. Così strano turbamento
A svelar ti astringerò.
Nad. (M'ama ancora: o mio contento!
Possederla ancor potrò.)

Tutti.

Cal. Agitato da mille sospetti
Fra l'amor combattuto e il furore,
Io vaneggio, l'averno ho nel core
Più consiglio quest'alma non ha.
Zora Scossa il sen da un tumulto d'affetti
Fra vergogna, rimorso, e timore,
Son trafitta da tanto dolore
Che mi strugge e morire mi fa.
Nad. In quel volto, in quel guardo, in quei dett
Il trionfo apparisce d'amore;
La mia speme si rende maggiore
Ancor mia la sua destra sarà.

Mus. e Zul. Sudo fredd$^{o}_{a}$, non scerno gli oggetti,
I capei mi solleva il terrore;
E per colmo di pena e d'orrore
Parmi sempre che il palo sia qua.

Coro Questo giorno forier di diletti
Cominciò con sereno splendore;
Ma si copre di un vel di squallore
Che ci preme e spavento ci dà.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Atrio che mette alle stanze delle schiave.
È notte.

Coro di schiavi armati, indi Nadir con altri schiavi egualmente che van facendo la ronda.

Coro Maledetta la smania gelosa
Che i serraglj dell' Asia inventò!
Qui nè notte, nè dì si riposa,
Chiuder occhio lo schiavo non può.
Sempre in ronda per logge, per sale...
Sempre in volta su e giù per le scale...
E una vita sì grave e penosa
Per un branco di donne si fa!
Maledetta la smania gelosa
Che i serraglj in custodia ci dà.
(*intanto Nadir è posto di sentinella: il Coro si allontana in ordinanza. Nadir poichè si vede solo si fa innanzi e guarda intorno*)

Nad. Questa è l'ora... il loco è questo...
Là di Zora son le stanze... (*lietissimo*)
Grazie o sorte: or compi il resto,
Non tradir le mie speranze;
Fa che Zulma per timore
Non oblii la data fe.
Giova all' opra dell' amore,
Il mio ben conduci a me. (*odesi il Coro che ritorna. Nadir si pone in sentinella*)

Coro Non ci è alcuno: per questo quartiere
E' silenzio, è quiete profonda;
Seguitiam d'altra parte la ronda;
Accorriamo al più lieve rumor.
Nad. (Sorte amica i miei voti seconda;
Non deluder l'intento d'amor.)
(il Coro parte)

SCENA II.

Nadir solo, indi Zulma e Zora.

Nad. Son lunge alfin, nè torneran sì tosto
Per quanto intesi; e se venir consente
Zora in quest'atrio, come a me promise
L'avara vecchia con tant'oro compra,
Non sarem disturbati... Oh! a qual periglio
Io mi espongo per te Zora crudele!
Se la vecchia infedele
Ci tradisce ambidue... se alcun giungesse
A scoprir Mustafà dove mi aspetta,
O quanta e qual vendetta
Il Califo faria dell'ardimento! ...
Ciel! che anzietà! come tremar mi sento!...
Ma delle chiuse stanze
S'apre il cancello, e due velate donne
Par che n'escan furtive. Ah! fosse dessa!...
Una di lor si appressa... *(comparisce Zulma)*
Zul. Ehi? ehi? *(a Nadir)*
Nad. Zulma!
Zul. Siam qua... presto, signora,
In agguato io starò.
Zora (esce) Nadir!
Nad. Mia Zora! *(Zulma si perde per alcuni momenti, e tratto tratto comparisce spiando. Zora è tremante)*
Zora Sconsigliato! a che vieni?

Che speri in questo luogo?

Nad. A me lo chiedi?
Rammentarti la fe che mi giurasti,
Morire a piedi tuoi,
O involarti al serraglio.

Zora E come il puoi?

Nad. Tutto è disposto all' opra: anzi che aggiorni
Dal tuo veron discendi
Nel segreto giardin che mette al fiume:
Mi troverai colà... pronto un battello
Ivi celato sta per cenno mio...

Zora Lassa! e il Califo!...

Nad. Ebben rispondi?

Zora Oh Dio!

Nad. Tu sospiri! intendo assai:
Il tuo cor più mio non è.

Zora Ah! costante ognor t'amai,
Caro sei pur sempre a me.

Nad. Perchè dunque incerta sei,
Se rivale io qui no ho?...

Zora Troppo ingrata, oh Dio! sarei
A chi tanto mi onorò.

Nad. Son tradito... io la perdei:
Disperato io morirò.

Zora Ciel! fra tanti affetti miei
Che risolvere non so.

Zul. Presto spicciatevi, (*che ritorna*)
Innoltra l'ora;
Se il tempo in chiacchiere
Perdete ancora
Poveri voi,
Povera me!
Ci facciam cogliere
Qui tutti e tre. (*va di nuovo spiand.*)

Nad. Se ancor resistere (*con risoluzione*)
A me tu puoi,

Sugli occhi tuoi
Mi passo il cor.

Zora Fermati... sentimi...
Tutto prometto...
D'ogni altro affetto
Trionfa amor.

Nad. La destra porgimi.
Giuralo.

Zora Il giuro.

Nad. Pensa... rammentati...

Zora Vanne sicuro.

Nad. e Zora Io voglio vivere,
Morir con te.

Zul. Presto: or ci colgono (*ritornando*)
Qui tutti e tre.

Nad. e Zora Va, dividiamoci,
Lasciami, addio...
E in questo tenero
Amplesso mio
Ricevi un pegno
D'eterna fe.

Zul. Ah! non più chiacchere...
Meschina me! (*Zora e Zulma partono*)

SCENA III.

Nadir solo.

Oh! me felice! alfin riprese amore
Tutti i diritti suoi: piena mercede
Avrà la mia costanza.
Ma già qualcun si avanza...
Rilevato io sarò... potrò partire. (*si ripone in sentinella*)
Cielo!... il Califo!... non lasciarmi ardire.

SCENA IV.

Il Califo con seguito e Nadir.

Cal. Si ritiri ciascun: sol di lontano
Vegli la guardia, ed a miei cenni pronti
Restin gli schiavi armati
Di quest' atrio alle porte.
Sgombro del tutto io vo' tal luogo.
(tutti si ritirano)
Nad. (ritirandosi anch' esso con gioja) (Oh! sorte.)

SCENA V.

Il Califo solo, indi Tamas col Coro.

Cal. Non ho riposo: all' agitato spirto
Un secolo è la notte. Io vo' vederla,
Interrogarla ancor, strapparle a forza
Questo fatal segreto. Il mio sospetto
Sgombrar dev' ella, se innocente è ancora,
Se un tradimento a me non viene ordito.
(per avviarsi agli appartamenti di Zora)
Tam. Ah! mio signor, tradito sei. *(frettoloso)*
Cal. (arrestandosi) Tradito!
Come? da chi?
Tam. Da Zora.
Cal. Altr' uom che osasse
Così parlar di lei, l' ultima volta
Avria parlato a me. Spiegati...
Tam. Ascolta.
Sull' imbrunir del giorno
In riva al fiume che il serraglio bagna
Errar fu visto un battelliere ignoto,
Che scoperto e inseguito a noi sottrarsi

Colla fuga tentò; ma d'uno strale
Cadde ferito il sen: dai pochi accenti
Ch' ei potè proferir, seppi che Zora
Uno straniero adora -- e che costui
Travestito è qua dentro, e a te rapire
Vuol la schiava infedel.

Cal. Oh colpa! oh ardire!

Tam. Coi panni dell' estinto un fido servo
Feci coprir: ei sul batello istesso
Si recherà sul fiume: altri soldati
Sulla riva celati
Staranno al varco ad aspettar l'audace.

Cal. Empia!... E di tanto era quel cor capace!
Oh! perfidia inaudita!
Oh nero tradimento!... a lei si corra...
Si punisca... si sveni..*) E se frattanto *) (*arre-*
Il mio rival mi sfugge... e se scoprire *standosi*)
I complici non posso
Dell' iniquo attentato?... Oh! in qual mi trovo
Incertezza crudel! da quante smanie
Combattuto è il cor mio!
Che risolver non so? che far degg' io?
(*siede agitato, Tamas e il Coro lo circondano*)

Tam. e Coro
Fingi: e per poco libero
Lascia alla trama il campo:
Poi tutti al laccio cadano,
Alcun non abbia scampo.
Di tua vendetta il fulmine
Piombi più certo allor.

Cal. Sì: divorar mi giova (*alzandosi*)
L'ira e l'affanno mio: creda l'indegno
Compiere il tradimento;
E al vindice pugnale
Ella stessa conduca il mio rivale.
Vedrà cader l'ingrata
Il suo diletto esangue,

Invano a me prostrata
Placarmi ancor vorrà.

Coro { Bagnata di quel sangue
Anch'essa al suol cadrà.

Cal. Dove mai posi, o misero, *(con molta passione)*
Il più sincero amore!
Come a svanir fu rapida
La gioja del mio core!
L'affanno di quest'anima
Eterno, oh Dio! sarà.
Ma per sempre sia sbandita *(con risoluzione)*
Ogni idea d'antico affetto:
Sol mi parli, e avvampi in petto
La vendetta ed il furor.
Sì, vendetta, o fidi miei:
Sol di lei, si pasce il cor.
Ah che il cor pensando a lei
Meno rea la brama ancor.

Tam. e *Coro* { Piomberà su tutti i rei
Il pugnal vendicator. *(parte con le guardie)*

SCENA VI.

Tamas solo.

Oh sconoscente Zora!
Quanto mal corrispondi ai beneficj
Del tuo signor! Come lasciar tu puoi
Per un vile straniero
Il talamo reale, ed un impero?
Pur troppo è vero il detto
Che donna è cosa mobil per natura,
E folle sprezza il meglio, e il peggio cura.
(parte)

SCENA VII.

Parte solitaria del giardino del serraglio le di cui ale si vedono d' ambe le parti. In fondo scorre il Tigri.

Mustafà solo.

Ei non giunge ! ... è sempre là ...
Le ha parlato sì o no?
Quanto tempo ancor dovrò
Aspettar, star solo qua?
L' aria fresca che ci fa
Mi raffreda , e tremo un po'.
L' aria fresca ! ... Eh ! Mustafà
Fra noi due parlar si può ...
Il tuo cor fa tic-tà,
Hai paura, sì, lo sò ...
Io paura ! ... ohibò ... ohibò ...
Non signore che non l' ho:
E' un pochino d' anzietà
Che domani passerà.
Per altro io mi son messo
In un bell' imbarazzo. Era pur meglio
Seguitare il mestier di far papuccie
Che volersi arrichire
Colla bell' arte del raggiratore ... (*si volge come se udisse strepito*)
Chi va là ? ... Mi sembrò d' udir rumore.
Effetto d' una viva
Forte immaginativa. (*di nuovo*) Ah! questa volta
Ho sentito rumore veramente.
Ritiriamoci : è d' uopo esser prudente (*si ritira*)

SCENA VIII.

Zora e Zulma scendono lungo la ringhiera agli appartamenti e giungono in iscena quando Mustafà si ritira. Indi Mustafà che ritorna, Zulma ha un fardello.

Zul. Eccoci alfin discese,
L'affar camina bene.
Zora È questo il sito
Da Nadir stabilito?
Zul. È questo appunto.
Mus. (Son donne.) (*indietro*)
Zora Come mai non è ancor giunto.
Zul. Coraggio, giungerà.
Mus. (*avvicinandosi*) La voce è questa
Della vecchia custode... Ehi... Zulma!
Zora (*volgendosi spaventata*) Oh! Dio!
Zul. Misericordia! (*egualmente*)
Mus. (*entrando in mezzo a loro*) Non temer, son io.
Nadir non è con voi?
Zora Teco il credea.
Mus. Io con voi l'aspettava
Zul. In gran sospetto
Mi mette il suo tardar. (*odesi un suono di tromba*)
Zora Ahimè! qual suono?
Zul. Suon d'allarme.
Mus. Ah! ci sono.
Zul. Fuggiam...
Zora Non è più tempo
Mus. e Zul. Ah!

SCENA IX.

Compariscono da tutte le parti servi e soldati con faci accese, indi il Califo con Nadir incatenato. Zulma e Mustafà cadono in ginocchio ambidue. Zora rimane immobile e sbigottita. Tamas e detti.

Cal. Ferma, ingrata,
Mira chi dietro in ceppi io mi strascino.
Zora Nadir!
Nad. Ah! Zora mia!
Mus. Zul. Nad. e Zor. Crudel destino!
Cal. Taci e non osi o perfida
Gli occhi fissarmi in volto!
Tu vile al par che stolto
Ti copri di pallor!
Tremate, sì: v'ho colto:
Vi attende il mio furor.
(*un momento di silenzio, indi a 5.*)
Cal. Cielo! ove posso credere
Di ritrovar più fede
Se mi tradì quell'anima,
Se ad un rival si diede?
Oh! dell'amor più tenero
Qual riportai mercè!
Zora Ciel! che poss'io rispondere?
Dove trovar difese?
Appieno io son colpevole
La fuga è appien palese...
Gli accenti ho Dio mi mancano,
Mi trema il core e il piè.
Nad. Come la sorte barbara
Gioco di me si prese!
Cieco sul mio pericolo
Soverchio ardir mi rese.
Ira e dolor mi straziano
Io sono fuor di me.

Zul. e *Mus.* { Ah! dove mai mi spinsero
L'amore e l'interesse?
Ah! se potessi farmela...
Se alcun non mi vedesse...
L'oro e le gemme inutili
Darei Maometto a te.

Tam. (*accorgendosi di Zulma che vuol fuggire*)
Ferma, ferma, non si scappa.
Zul. (Maledetto.)
Tam. Qua vecchiaccia.
Porgi a me quella bisaccia.
Zul. Più risorsa oh! Dio non v'ha.
Tam. I diamanti delle schiave!...
Del giardin ancor la chiave!
Cal. Traditrice! al nuovo giorno
Sia strozzata...
Tam. E lo sarà.
Mus. La procella è a me d'intorno...
Se potessi... (*per sottrarsi*)
Tam. (*afferandolo*) Fermo là.
Brutto ceffo, ti conosco.
Mus. Sì signore... (ohimè che guajo!)
Tam. Questa mane ti fingesti
Del serraglio calzolajo.
Mus. Calzolajo... Sì signore...
Io lo sono... ognun... lo sa.
Cal. Che facevi in questo loco?
Mus. Io... signor... così per gioco...
Non guardate sì cagnesco... (*a Tamas che lo minaccia*)
Non vi state ad inquietar (*al Califo*)
Io prendeva un po' di fresco,
Me ne stava a passeggiar.
Cal. S'incateni co' suoi complici.
Mus. (Buon... non parla d'impalar.)
Aad. Sventurati!.. il duol maggiore
Che mi fa più disperato

E' il pensar che in tale stato
Vi trovate sol per me.

Zora Ah! signor, il tuo furore
Piombi sol sul capo mio,
La colpevole son' io,
T'ingannai, mancai di fe.

Cal. Tutti, tutti siete rei,
Tolti sian dagli occhi miei.

Nad. Oh! mia Zora!..

Zora Oh! amante mio.

Cal. Sian divisi.

Nad. Oh pena!

Zora Oh Dio!

a 4 Deh! perdono.

Cal. Io non vi ascolto.

a 4 Deh! pietà...

Cal. Non ci è pietà.

Tutti.

Ah! qual notte orrenda è questa

Cal. Di spavento e di squallore.

Zora e Nad. Ah! più bene a me non resta,
Ogni speme è morta in core.
Quanto io vedo e ascolto intorno
Mi dà pena e orror mi fa.

Zul. e Mus. Ah! l'ho detto che la festa
Non finiva con onore...
Una è questa -- delle tue,
Oh destino traditore...
Oh! qual ballo al nuovo giorno
Cominciar mi converrà.

Tam. Al supplizio che vi appresta, (*a Zulma*
Traditori, il suo rigore *e a Mustafà*)
Farà plauso, farà festa
Il serraglio spettatore,
E sì nobile soggiorno
Di voi libero sarà (*parte il Cal, Zora e Nad. fra le guardie*)

SCENA X.

Tamas, Mustafà e Zulma.

Zul. Solo per tua cagione
Io son ridotta a sì crudele stretta.
Mus. Ah vecchia maledetta
Perchè t'ho conosciuto?
A questa rete io non sarei caduto.
Zul. Come! m'accusi ancora?
Che mi tocca a sentir!
Tam. Avanti, avanti,
Spicciatevi birbanti.
Zul. Il birbo è lui.
Mus. Sei tu sola la birba.
Zul. Ah cane!
Mus. Ah strega!
Il laccio ben ti sta.
Zul Sta meglio a te.
Mus. Impiccatela almen prima di me. (*partono*)

SCENA XI.

Galleria nel serraglio come nell'Atto primo.

Il Califo e guardie.

Sì, dalla mia presenza
Si bandisca l'indegna: oltraggio tanto
Stancò la mia clemenza, in breve istante
Vegga l'audace amante,
Per cui mi disprezzò, cader trafitto,
E pianga finchè vive il suo delitto.

SCENA XII.

Zora e il Califo, indi Tamas.

Zora Lasciatemi, crudeli, *(di dentro)*
Morire al di lui piè.
Cal. Numi! Ella viene...
Se le vieti l'ingresso. *(alle guardie)*
Zora (allontanando i custodi) Il crudo cenno
Invan ne desti... Ah! tu signor m'udrai,
O svenar mi farai..
Cal. Da me che speri?
Che pretendi infedel?
Zora Il tuo perdono.
Cal. Lasciami.. vanne... irremovibil sono.
Tamas, i cenni miei *(a Tam. che entra)*
Sono eseguiti ancor?
Tam. Condotti i rei
Fiano in breve al supplizio. -- Il tuo rivale
Pria di morir implora
Che si consegni a Zora
Questo monil che a lei la madre invia.
Cal. Porgi... Oh Ciel! qual sembiante!...
Zora Oh! madre mia!
Cal. Tua madre questa!... ah! parla... il di lei nome
Dimmi qual era?
Zora Adina.
Cal. E la patria?
Zora Medina.
Cal. È dessa, è dessa
La mia perduta e sospirata amante.
Oh! gioja... oh lieto istante!
Vieni, o Zora, al mio sen, in me conosci,
Abbraccia il genitor.
Zora Tu!... Dio!... che sento!
Oh padre!

Cal. Oh! cara figlia!
a 2 Oh! mio contento!
Cal. Tamas, va, non si compia
La sentenza crudel.
Zora Forse più tempo
O padre mio non è... forse trafitto
Cadde già l'infelice... Il crine in fronte
Mi solleva il terrore,
E il tremante mio piede affigge al suolo.
Salvalo per pietà!
Cal. Calmati... Io volo. *(parte col seguito)*

SCENA XIII.

Zora e Coro di schiave.

Zora Cielo, pietoso Cielo
Che il genitor mi rendi,
L'amante mio difendi,
Salvo, lo guida a me.
Vana non sia la speme
Che mi favella al core,
Trovi un costante amore,
Favore -- innanzi a te.

SCENA ULTIMA.

Il Califo, Nadir, Mustafà, Zulma, Coro e detti.

Coro di dentro.

Viva! viva!
Zora Oh Dio! qual voce!
Coro di schiave Egli è salvo.
Zora Oh gioja! oh istante!

Tutto il Coro in iscena.

A te reso è il caro amante,
Tel conduce il genitor.

Nad. Ah! mia Zora! *(accorrendo)*
Cal. Oh cara figlia! *(idem)*
Zora Caro padre! amato bene!
Cal. Rasserena alfin le ciglia;
Son finite le tue pene,
A ciascuno ho perdonato.
Son contento, son placato...
Vieni o Zora, al sen paterno,
E da questo al sen d'amor.
Tutti Alma grande e generosa!
Non vi è eroe di te maggior.
Zora Il dolce giubilo
Che al cor mi scende
A me contende
Il favellar.
Al seno stringere
Sì cari oggetti...
Provar sì teneri
Soavi affetti...
Ah! quel ch'io sento
Non so spiegar.

Tutti.

Di lieti cantici,
Di lieti evviva
Alfin la reggia
Suoni festiva
Sì lieto evento
A celebrar.

FINE.